

Denuncia dell'Aviello a Perugia il 15.07.08 e istanze all'Amm.ne Penitenziaria

Lettera 21.04.08 indirizzata all'Aviello da Raffaele Sollecito.

Lettera di "Frank Sfarzo" ad Aviello in cui lo Sfarzo (abitante in Perugia, Via Campo di Marte n. 14) prega il detenuto di raccontargli quello che è successo, alludendo anche al fratello del detenuto e "altri partecipanti primari e secondario" (rep. 7

Il fratello dell'Aviello, Antonio, nato a Napoli il 19 marzo 1968, è residente a Napoli, Vico Giardinetto a Toledo, n. 10, 4° piano. E' irreperibile con i suoi familiari. Isp. Capo PS Vecchione Michele (Squadra Mobile Sezione Unità di intervento – Napoli). La madre dei due fratelli è Maisto Rita, nata a Napoli il 29 luglio 1934, vedova di Aviello Gennaro.

Il 28.03.09 indirizza una lettera al Presidente del Tribunale di Perugia, in cui dice che Sollecito è innocente. **Si autoaccusa dell'effrazione e rottura dei sigilli in Via della Pergola, insieme con un amico.** Dice: " Da circa 1 mese, tramite amici, ho fatto forzare i sigilli della casa dove era stata uccisa Meredith per dimostrare che ciò avvenne anche da chi non a interessi. Di questo (inc.) che, comunque è entrato in quella casa come poi è successo e conoscemmo ogni particolarità". L'amico potrebbe essere Sfarzo ?

Il 30.04.09, l'Aviello fa dichiarazioni per la Corte d'Assise di Perugia. dice di aver organizzato il l'irruzione ed furto nella casa di Via della Pergola. E' convinto dell'innocenza del Sollecito per quello che erano le conoscenze sue e di persone che, come lui, avevano interessi illeciti a Perugia.

Il 18.06.2009, a Teramo, l'Aviello rende dichiarazioni che sono trasmesse alla Corte d'Assise di Perugia il 18 giugno 2009: dice che i due ragazzi sono innocenti. Accusa il Dr. Chiacchiera di essere consapevole dell'innocenza del Sollecito che stava, però, coprendo la Knox. Accusa un agente di Polizia del delitto: glielo disse un amico albanese.

Il 13 luglio 2009, altra missiva diretta al Presidente della Corte d'Assise di Perugia, in cui un "amico", il Florio, gli riferisce che i due sono innocenti. Nella lettera allegata dal'Aviello il Florio gli dice che il vero colpevole è conosciuto dalla Questura di Perugia ed è figlio di uno di loro.

Il 31 marzo 2010 Aviello Luciano viene sentito a Ivrea dagli Avv. Dalla Vedova Carlo e Del Grosso Maria, nel procedimento per l'omicidio Kercher.

Nelle dichiarazioni dice che abitava in Via della Pergola (n. 11) e che è stato suo fratello e un albanese a uccidere. Dice che suo fratello abita nel luogo dove non è stato rintracciato.

La stessa cosa l'ha raccontata a Ilic e a Zaccaro.